

LA CITTÀ

Dall'ex seminario fino all'Albania: le campane portano speranza e sostegno

Pochi giorni fa il terremoto, la delegazione bresciana incontrerà le famiglie rimaste senza abitazione

Chiesa

Francesco Alberti
f.alberti@giornaledibrescia.it

■ Non sarà una grande festa come si era pensato inizialmente, il terribile terremoto dei giorni scorsi ha messo in campo nuove e urgenti priorità. Ma l'appuntamento è stato comunque confermato, domani una delle campane dell'ex seminario bresciano (pronto a diventare la nuova sede dell'Università Cattolica) risuonerà in Albania.

La cerimonia. Le campane sono arrivate nei giorni scorsi nella missione a Suç, dove

opera il bresciano don Gianfranco Cadenelli. Una terra dove il terremoto non ha portato fortunatamente morti, ma il segno lo ha comunque lasciato: moltissime le case distrutte e le famiglie rimaste

quindi senza un tetto. Sempre nei giorni scorsi il sacerdote (in collaborazione con la Caritas diocesana) ha lanciato un appello per sostenere la povera gente nel cammino verso il ritorno alla normalità, non sarà certo facile. La delegazione bresciana che parteciperà alla cerimonia di domani visiterà anche le zone colpite dal sisma; saranno presenti il vicario generale della Diocesi,

mons. Gaetano Fontana; don Marco Domenighini e don Roberto Ferranti, missionari a Suç per più di 8 anni; Chiara Gabrieli, vicedirettrice dell'Ufficio missionario della Diocesi; Giuseppe Ungari; don Agustin Bardhi, che ha vissuto per 4 anni alla missione di Suç, in discernimento vocazionale; Gui Magri che, insieme alla moglie Elisabetta, è stato in servizio volontario alla missione di Suç per due anni.

La rotonda. Le campane, che si sono affacciate per decenni nella «rotonda ovale» del Seminario diocesano di via Bollani, furono un dono dell'ing. Vittorio Montini, cugino di Paolo VI e fratello di mons. Carlo già Rettore del Seminario stesso e, a sua volta, ingegnere.

Vittorio Montini fu progettista del castello campanario nel 1982, in ricordo del fratello Carlo, nel decimo anniversario della sua morte. I nipoti



Il dono. Don Gianfranco Cadenelli con le campane dell'ex seminario



Distruzione e povertà. Il terremoto ha duramente colpito l'Albania

dell'ing. Vittorio e di mons. Carlo Montini, quattro fratelli Andreis, viventi, figli della sorella Erminia, hanno offerto la realizzazione del campanile creato nelle scorse settimane nella missione di don Cadenelli.

Una curiosità, Vittorio Montini, uomo di straordinaria precisione, nel donare le campane al seminario volle che fosse riprodotta una sonata automatica identica a quella che per anni suonò nella chiesa di San Rocco a Concesio, accanto alla casa natale di Paolo VI. Una curiosità anche su mons. Carlo e il suo legame con la terra delle aquile: nel 1941 fu infatti cappellano in Albania, verso il confine greco, dove, tra le altre cose, ebbe contatti con padre Olcese e padre Pifferetti. Giuseppe Ungari, pronipote di Vittorio Montini, sarà presente in rappresentanza della famiglia Andreis.

Il legame. Con l'inaugurazione del nuovo campanile la comunità missionaria di Suç (composta da don Gianfranco, dalle suore Dorotee e dai collaboratori Genti e Aleks), ha pensato di solennizzare in modo particolare la festa patronale di San Nicola, che cade il 6 dicembre. «Inaugureremo un campanile, su cui abbiamo posto la campana più grande dell'ex seminario - spiega don Cadenelli - a ricordo della collaborazione tra la Diocesi di Rreshen e quella di Brescia che, da ormai 17 anni, per sopperire alla mancanza di clero locale, ha inviato in Albania sacerdoti fidei donum e anche dei volontari che, in vari modi e in vari periodi, hanno sostenuto la missione nel suo servizio di fede e di carità verso i poveri». Un legame che si rinsalda una volta in più facendo sentire la propria vicinanza a chi è nel bisogno. //

L'appello del missionario: ecco come aiutare la ricostruzione



«La Caritas Diocesana di Brescia, in collaborazione con l'Ufficio missionario della Diocesi, si è attivata per offrirvi un supporto nella raccolta di offerte. Questo mio appello vuole aiutare questa raccolta. È bene unire le forze», spiega don Gianfranco. Per chi volesse fare donazione la causale da indicare è «Terremoto Albania», il versamento può essere fatto

su: c/c postale n° 10510253 intestato a Caritas Bresciana; c/c bancario intestato a Diocesi di Brescia - Ufficio Caritas presso Ubi Banca Spa - filiale Brescia 5, Iban: IT 23 X 03111 11205 00000007051; c/c bancario intestato a Fondazione Opera Caritas San Martino - ramo Onlus presso Banca Intesa Sanpaolo, Iban: IT 82 C 03069 09606 100000002695).

Dall'Europa in via Moretto per studiare da frati

Fatebenefratelli

Unica sede europea del noviziato dell'Ordine ospedaliero

■ Nell'ex convitto delle infermiere dell'Ospedale Sant'Orsola, con ingresso da via Moretto, è operativo il noviziato europeo dei Fatebenefratelli. Formatori da Spagna, Polonia e Austria accompagneranno i novizi che studiano nella nostra città, unica sede europea per la preparazione dei giovani che desiderano fare esperienza di vita religiosa ospedaliera.

L'inaugurazione sabato scorso, in coincidenza con la festa di Sant'Andrea, presenti fratelli delle diverse comunità europee e alcuni collaboratori e volontari dei Centri dell'Ordine, tra cui dell'importante sede bresciana dell'Ircs Centro San Giovanni di Dio in via Pilastroni. Oltre all'Istituto dedicato ai problemi della salute mentale i Fatebenefratelli gestiscono anche un centro per l'accoglienza dei senzatetto e degli immigrati. Questi due progetti aiuteranno i novizi - inizial-



Insieme. Foto di gruppo dei Fatebenefratelli davanti al noviziato

mente poche unità - a svolgere la loro esperienza di ospitalità.

Il noviziato, come avevamo raccontato lo scorso marzo quando la notizia è iniziata a circolare portando idealmente e non solo una «boccata d'ossigeno» per il futuro di una parte del complesso già sede del Sant'Orsola, ritorna nella nostra città dopo 91 anni. Il luogo di formazione venne trasferito definitivamente a San Colombano al Lambro il 15 settembre 1928, in coincidenza con il

completamento della ristrutturazione del Sant'Orsola, avvenuta negli anni Venti del secolo scorso per riparare ai danni della Grande Guerra.

La formazione torna a Brescia nell'ex convitto delle infermiere dopo 91 anni

La sede europea è dedicata a San Riccardo Pampuri, personalità che svolse il noviziato a Brescia, per poi vestire l'abito dei Fatebenefratelli nell'ottobre 1927. Pampuri, al secolo Erminio Filippo, scoprì la sua vocazione religiosa svolgendo il suo lavoro di medico sul fronte della Prima Guerra e negli anni

immediatamente successivi. Il noviziato venne trasferito in provincia di Milano dopo 54 anni di attività nell'ex convento delle Orsoline di Brescia nel quale, all'inizio del 1872, si stabilirono i religiosi della Congregazione fondata da San Giovanni di Dio nella prima metà del XVI secolo.

«Il noviziato è una fase fondamentale in cui i novizi vivono l'esperienza dell'incontro personale con Dio, discernono, chiariscono e approfondiscono la chiamata del Signore ad essere in grado di prendere liberamente e consapevolmente la loro decisione di seguire Cristo nell'Ordine ospedaliero - è stato detto durante l'inaugurazione del noviziato -. La città di Brescia è il luogo scelto in quanto ha una lunga tradizione per la presenza di altre congregazioni e diverse offerte di formazione».

Il noviziato, dunque, è aperto in un'ala dell'ex convento del Sant'Orsola. Poco distante, l'ospedale che portava lo stesso nome le cui attività sono state cedute esattamente dieci anni fa dai Fatebenefratelli alla Poliambulanza. I muri sono rimasti dei frati e sul mercato, dunque, ci sono 27mila metri quadrati di superficie lorda di pavimento. Non sono in vendita né la palazzina già sede del convitto delle infermiere, punto di riferimento europeo per la formazione dei frati, né la chiesa di Sant'Orsola, costruita all'inizio del Seicento dalle Orsoline. // ADM

Dal paesaggio vegetale fino alle supernove

Gli appuntamenti

Domani alle 21 riparte il ciclo di incontri al Museo cittadino di scienze naturali



Nello spazio. Una supernova

■ Dal paesaggio vegetale bresciano alla storia del cotone, dalle supernove al solstizio. Sono alcuni dei temi del programma di dicembre del Museo di scienze naturali che si avvale della collaborazione, quasi giornaliera, dei gruppi scientifici. Domani alle 21, si comincia

con il paesaggio vegetale bresciano oggetto della conferenza del dott. Stefano Armiraglio, conservatore della sezione di botanica del Museo, organizzata da ApiBrescia.

Sempre sulla vegetazione l'Associazione botanica bresciana ha programmato l'incontro del 17 dicembre, affidato al prof. Sergio Sgorbati, che racconterà con le immagini la «domesticazione» del cotone, una storia interessante e un po' misteriosa come recita il sottotitolo.

Giovedì 12 dicembre, alle 21, la vita e la morte delle stelle, saranno invece l'oggetto del libro «Supernove» scritto e presentato dall'autore, l'astronomo bresciano Massimo Della Valle. Invece il 19 dicembre, sempre alle 21, avrà luogo una lettura recitata sulla stella di Betlemme a cura di Claudio Bontempi.

Durante il periodo natalizio il Museo di scienze invita i bambini a due eventi speciali, sabato 21 dicembre, dalle 10 alle 12, con un laboratorio sul solstizio e la lettura della favola «Belchior e la stella del re» e altre attività nel pomeriggio del 3 gennaio. Tutti gli eventi sono ad ingresso libero. // L.O.R.